

1984

3

Sped. in abb. postale gr. 11/70



Mensile - Aut. Tribunale Montepeliciano n. 141 - 1612-69
 Responsabile: Soc. Franci Moore

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2
 Amministrazione: F. A. Lasserri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4
 C/C P. 1426688

San Bartolomeo un amico per la pelle

Le notizie sulla vita di San Bartolomeo, Apostolo e Martire del I secolo, sono scarse ed incerte. Come gli altri Apostoli, egli partì, dopo la Pentecoste, per predicare le parole di Gesù, in un lungo viaggio che lo portò in Arabia, Frigia, Licaonia, Ponto, India ed Armenia; da tale viaggio non fece più ritorno, poichè proprio in Armenia, per ordine del re Astiage, venne sottoposto al martirio: scorticato vivo e poi decapitato, o crocifisso.

Le leggenda narra che, poichè le sue spoglie suscitavano prodigi straordinari, fu gettato in mare; dopo una lunga deriva, giunsero alle isole Lipari, ove operarono un miracolo straordinario, facendo allontanare "di sette stadia" il monte Vulcano, il quale "suole essere nocivo con gli abitanti, in ciò che mette fuoco". Da Lipari le reliquie fecero rotta verso Benevento; di qui giunsero a Roma, nella Chiesa che porta il suo nome, San Bartolomeo all'Isola.

Il martirio di San Bartolomeo ha ispirato famosi pittori e scultori; gli artisti del Rinascimento, in particolare modo, utilizzarono volentieri questa leggenda come pretesto per dimostrare la loro abilità nel disegno anatomico della muscolatura. Citiamo alcuni esempi.

A Milano, all'interno del Duomo, nel transetto destro, tra l'altare della Presentazione e l'altare di S. Agnese, una scultura desta la meraviglia e la curiosità dei visitatori e dei fedeli. È la statua di San Bartolomeo che porta sulle spalle la pelle che gli fu tolta durante il martirio. Questa scultura, opera di Marco



d'Agrate del 1562, è un buono studio accademico di anatomia.

A Roma, nella Cappella Sistina, nella grandiosa composizione del Giudizio Universale di Michelangelo, si nota la figura di un risorto: San Bartolomeo (nel suo volto Michelangelo ha ritratto se stesso). Anche in questa raffigurazione il Martire è privo di pelle, con i fasci muscolari in pieno risalto. In mano egli regge come un mantello il vuoto involucro della sua pelle, che sarà destinata a ricomporre, nella gloria dell'eternità, l'indissolubile unità di corpo e di anima. La pelle, in

quanto organo di sensibilità dell'intero corpo, è considerata il simbolo di tutti i peccati umani.

La devozione a San Bartolomeo è assai viva in Italia, dove nove Comuni portano il suo nome e numerose chiese sono a lui dedicate. Per il suo martirio è considerato il protettore dei colpiti da malattie dermatologiche. La festività di San Bartolomeo ricorre il 24 agosto.

Sergio Rocchietta

Statua di San Bartolomeo.
Particolare del saggio anatomico di Marco d'Agrate - Milano, Duomo



SARTEANO 2000

Quasi in sordina Montepiesi è entrato, ormai da tre mesi, nel suo quindicesimo anno di vita. I frequenti interventi scritti dei lettori, e ancor più la collaborazione data da tanta gente che permette di affrontare serenamente le spese di gestione, dimostrano che uno degli scopi che si prefiggevano e che si prefiggono i suoi fondatori è stato raggiunto: quello cioè di farlo giungere gradito. Circa duemila copie mensili raggiungono i residenti, gli emigrati e tutti gli amici di Sarteano di cui è stato possibile avere l'indirizzo. I redattori che si sono succeduti in questi ultimi anni sono molti, e non è questo il momento di citarli uno per uno. A tutti loro e a quelli che tuttora ogni mese dedicano il loro tempo per l'uscita di Montepiesi (e sono tanti, se si considera non solo la stesura degli articoli e la loro pubblicazione, ma anche l'ingrato e duro lavoro di piegatura e degli indirizzi) va sicuramente il ringraziamento di tutti i lettori. Per gli emigrati, Montepiesi è come un cordone ombelicale che li tiene tuttora legati al loro paesello. Per i residenti è una preziosa forma di informazione e di formazione. Per gli amici tutti di Sarteano è un modo per "vivere" la vita del nostro caro e bel paese, e di compenetrare nei piccoli e grandi segreti della semplice vita Sarteanese.

CARNEVALE '84

Mentre Montepiesi va in macchina, fervono i preparativi per il Carnevale. Nel prossimo numero ci sarà certamente un adeguato servizio. Intanto però ci piace riflettere e far riflettere ancora una volta su ciò che ha significato per Sarteano la ripresa del Saracino. Per il terzo anno centinaia e centinaia di persone sono state mobilitate in un modo o nell'altro per il Carnevale. Decine e decine di persone lavorano in contrada per una degna partecipazione al corso mascherato. Le feste danzanti hanno risvegliato la voglia di "trovarsi insieme", e sembra impossibile che prima, e per molti anni, il Carnevale passasse senza che Sarteano se ne accorgesse. Naturalmente questo non è che uno dei momenti rigenerati dalla vita di contrada. In realtà tutto l'anno sarteanese è cambiato, e

l'aggregazione ha dato e darà molti frutti. Tutti frutti positivi che, se il diavolo non ci metterà la coda, potranno far nascere a Sarteano quella mentalità nuova che dia un nuovo respiro ai suoi abitanti, e non costringa i nostri giovani ad emigrare.

Sarteano: (notizie storiche)

(a cura di Carlo Bologni e Franco Fabrizi)

Quasi tutte le testimonianze preistoriche venute alla luce nel nostro territorio, sono conservate altrove. Le selci preistoriche del monte Cetona sono al museo "Pigorini" di Roma; quelle paleolitiche (del periodo "Mausterriano", circa 45000 anni fa) della grotta di Gosto sono a Perugia. I materiali del neolitico e dell'età del bronzo di grotta Lattaia e Belverde si trovano anch'essi a Perugia, perché in questa città risiedeva il prof. U. Calzoni che vi scavò dal 1929 al 1945 circa. Gli oggetti della grotta dell'Orso furono recuperati in due tempi diversi: una prima parte nel 1954 ad opera della Soprintendenza di Firenze; consisteva in materiale dell'età del bronzo analogo a quello di Belverde. Una seconda parte molto più abbondante e interessante, fu recuperata in seguito alla scoperta (fatta dal nostro gruppo speleologico di Sarteano nel 1959) di un secondo ingresso della grotta e di un vasto ambiente fino allora rimasto sconosciuto perché nascosto da una frana. Gli oggetti recuperati in tre anni di scavo, diretti dai professori Radmilli, Grifoni e Cremonesi, si trovano a Firenze (museo archeologico) e a Pisa (Istituto di antropologia). Questa scoperta fu molto importante perché fece tra l'altro riconoscere i resti di una cultura del neolitico medio, detta del Sasso-Fiorano (circa 6000anni fa) sulla quale ci diffonderemo ulteriormente. Un'altra scoperta fatta dal gruppo speleologico (1978) in una grotta della montagna di Cetona chiamata "Buca del Rospo", ha permesso di recuperare un vaso intero, frammenti di altri ed ossa riferibili all'età del bronzo. Questi oggetti sono gli unici rimasti nel nostro paese perché depositati all'antiquarium civico di Sarteano dove sono conservati nella prima vetrina a sinistra entrando. (continua)

ECCEZIONALE!

Venerdì 17 febbraio, verso le ore 17, sono transitati sopra al nostro paese alcuni stormi di oche selvatiche nella caratteristica formazione di volo a "V". Spettacolo inaspettato, rapido e fuggente, che ha rievocato per un attimo il meraviglioso avvicinarsi degli eventi naturali. Le oche, ben riconoscibili dal loro verso di richiamo, dalla loro mole e dalla tipica sagoma aerodinamica, erano varie centinaia; proprio all'altezza del campanile di S. Lorenzo c'è stato un "cambio" nella formazione di punta. Andavano in direzione Nord-Nord-Est, quindi verso il lago di Chiusi. Si tratta senza dubbio di uno spostamento migratorio piuttosto raro per la nostra zona e che si verifica di solito in occasione di freddi eccezionali.



STORMO DI OCHE IN VOLO
(tratto dalla rivista "DIANA")



Alla campana di Sarteano perita in guerra

Ndaihu! ndaihu! ndaihu!...

*La mia campana
da tanto sul Palazzo Comunale
batté le 3... per volontà inumana:
gli ultimi tocchi del suo funerale.*

*Bra quella la voce del certame
ed il lamento per si rio abbandono;
doveva alimentar la guerra infame
d'amari colpi e non più dolce suono.*

*Vecchia bella campana di Sarteano
fusa col bronzo puro e rame e argento,
purtroppo il richiamo oggi mi è vano;
peristi senza allora né cemento.*

*Quanti e quanti de' nostri trapassati
l'aveano udita e la tua voce arcana;
le menti richiamava ai tempi andati
d'una vita beata e assai più sana.*

*Campana bella, il suono tuo squisito
infondeva un orgoglio e una virtù.
Sottterra i morti il suono aveano udito
per anni ed anni e non l'udiranno più!*

*Fu ci segnari il tempo che passava
e ci dicevi l'ora da lontano.
Il viandante che pur si allontanava
la voce avea da lungi di Sarteano.*

*K ti sentiva ognuno dal Poggione:
Golata, Ruocciatino e Cappuccini;
nei casolari fin giù fino ai Ludroni
portavi la tua voce ai contadini.*

*Io mi ricordo sempre da piccino
che t'udivo alle feste di San Martino
da San Lorenzo e fino a San Martino,
e l'ho sentita da Castiglione.*

*Ora al tuo posto, nobile campana,
c'è una modesta e sorda campanella
che non si sente più dalla lontana
e questa, oltre a non esserti sorella,*

*non t'è figlia e nemmeno t'è nipote.
Suona l'ora e la replica. Per via,
quando la sento, in me si ripercuote
e mi riempie il cor di nostalgia!*

Gualtiero Sbardelli

RICORDIAMOLI!

Ogni individuo ha una storia personale, ogni storia personale contribuisce a formare la storia del paese in cui vive, ogni paese contribuisce alla storia nazionale, ogni nazione contribuisce alla storia dell'umanità. Fatta questa necessaria premessa, ricordiamo che il 1984 è l'anno centenario di tre persone che hanno dato un contributo particolare alla storia di Sarteano: Gualtiero Sbardelli, Corinto Perugini e Antonio Crociani. Quest'ultimo, noto a tutti come "Tonio il gesaiolo", era di una dolcezza rara, sempre pronto al sorriso; la sua dote principale era la semplicità. Corinto, prezioso collaboratore di Montepiesi per la lucidità dei suoi ricordi anche negli ultimi anni della sua lunga vita, è stato uno dei più noti personaggi di Sarteano. Gualtiero Sbardelli scriveva poesie in romanesco e in fiorentino già nel 1911, ma i suoi scritti li troviamo anche più vicini a noi: ricordiamo in particolare la poesia che scrisse in occasione del rilancio del Saracino nel 1933 e i suoi scritti su "Strillo", il giornalino degli ultimi anni '40, che è stato in un certo senso l'antesignano di Montepiesi. Ricordiamo questi tre sarteanesi, nell'anno centenario della loro nascita, come doveroso atto di omaggio delle generazioni nuove a quelle che ci hanno preceduto.

QUESTA POESIA DI GUALTIERO SBARDELLI
È STATA RIPRESA DAL PERIODICO "LO STRILLO"
(... "SETTIMANALE STRAPAESANO A PREZZO
DI CALMIERE?...") - ANNO II° N° 2

(27 ottobre 1946)

PELLEGRINAGGIO

Ho partecipato in questi giorni a un pellegrinaggio in Terrasanta e può essere interessante per i lettori sapere quali sono state le mie impressioni. Posso senz'altro affermare che non sono rimasto deluso nemmeno dal lato religioso, che è quello che più interessa a Montepiesi. I segni del passaggio storico di Gesù sono evidenti in tutta la Galilea, così come in Samaria, in Giudea e a Gerusalemme. Nella Galilea, dove sono Betlemme, Nazareth, Caana, Cafarnao ecc., la natura è rimasta aspra e semplice come ai tempi di Gesù, così che è facile rivedere le località ricordate dal Vangelo. Le Chiese erette dai primi cristiani in quelle località furono distrutte dai Persiani, così come successivamente le Chiese costruite dai Crociati furono distrutte dai Mussulmani. Quelle che vediamo ora sono quasi tutte costruite dai Francescani, custodi della Terrasanta fino al 1300. Archeologicamente però sono tuttora visibili le prove dei primitivi resti che indicano come fin dal principio i cristiani hanno avuto cura di tramandare ai posteri i luoghi dove Gesù ha parlato, ha operato miracoli, ha vissuto. L'unica Chiesa rimasta fin dai primi secoli è la Chiesa di Betlemme, che racchiude la Sacra Grotta. Fu costruita dall'imperatore Costantino e da sua madre, la regina Elena, e fu risparmiata dai Persiani perché un grande mosaico raffigurava i re magi in costume persiano. In Gerusalemme queste prove scientifiche abbondano in modo particolare: basti citare due olivi bimillenari, immensi, nell'orto degli olivi dove Gesù iniziò la Passione e dove fu tradito da Giuda. Particolarmente suggestiva, anche se divisa quasi a pezzetti dalle varie confessioni religiose, è la Chiesa del Santo Sepolcro che racchiude anche il Calvario. Per la sua liberazione dagli "infedeli" furono organizzate le discusse Crociate, che terminarono dopo oltre un secolo con la disfatta dei cristiani. Speriamo che venga presto un giorno in cui, terminata ogni guerra, i mezzi di comunicazione permettano anche dal lato economico che tutti i cristiani possano, almeno una volta nella vita, vedere quei sacri luoghi.

CARLO BOLOGNI

RICONOSCIMENTI

Il nostro collaboratore fotografico FRANCO TROMBESI, dopo il successo del servizio sul nostro Teatro effettuato per il Congresso Nazionale sul restauro del legno al Palazzo degli Affari di Firenze (vedi Montepiesi di Febbraio) sta preparando un altro servizio sul nostro bel Teatro. Il servizio servirà per un Congresso internazionale che si terrà in primavera a Bologna. Ci piace segnalare inoltre che il no-

stro prezioso collaboratore è stato chiamato da una boutique di pellicceria per un servizio fotografico per una sfilata di moda a Palazzo Pitti e che sarà ripresa dalla TV nazionale.

ELVIO ROSSETTI ha avuto un ambito riconoscimento: il Mercurio d'oro. È un premio che viene dato ai commercianti che si sono particolarmente segnalati per la loro capacità imprenditoriale. Vivissimi rallegramenti.

SEGNALAZIONE

Un lettore, prendendo spunto dal nostro servizio sul Cimitero di Spineta, ci segnala le condizioni poco dignitose in cui da sempre è tenuta la Cappella del Cimitero Comunale. Sembra che presto sarà costruito uno stanziamento per il deposito degli attrezzi ecc., e forse allora il problema sarà risolto. Comunque la segnalazione ci sembra che riguardi un po' tutti: Amm.ne Comunale, Chiesa e cittadinanza. Tutti infatti dovremmo preoccuparcene un po' di più, perché la civiltà del popolo si misura anche con la cura che questo popolo ha dei suoi morti, non fosse altro almeno per riconoscenza alle generazioni che ci hanno preceduto, in questo breve pellegrinaggio che è la vita terrena.

Dizionario dialettale

- Papio - lucignolo
- Pappai - gli abitanti di Contignano
- Pappardella - sudata, faticata
- Pappatoia - mangiata
- Pari ('un fa ppari) - non fare in tempo
- Partitoi - particolare punto in cui si faceva il bucato lungo il ruscello dell'acqua proveniente dalle Canalette
- Passino - passabrodo
- Passionista - appassionato a qualcosa
- Passòne - palo di legno a sostegno di una pianta
- Pataràcchio - fidanzamento o matrimonio combinato
- Patata - naso grosso
- Pecorino - concio ovino
- Pecorone - fifone, pigro
- Pan lavato col cavolo - pane bagnato, con sopra il cavolo
- Parannanza - zinale, grembiule
- Pelo-pelo - fare appena in tempo
- Pappaciaba - chiacchierone

RINGRAZIAMENTO

A tutti i Sarteanesi che con auguri affettuosi e pensieri gentili, mi sono stati vicini durante la mia degenza ospedaliera dal profondo del cuore: GRAZIE, GRAZIE!!!!

Vi saluto e vi ricordo
Alessandra Zucchelli Sita

S. MARTINO: CRONACA PARROCCHIALE



NELLA FOTO:
IL PRESEPIO DELLA
CONTRA DA DI
S. MARTINO
(Foto di R. cioncoloni)

BENEDIZIONE PASQUALE (PARROCCHIA DI S. MARTINO)

- Programma ed orario per la benedizione pasquale delle famiglie in aprile (ore 14) :
- 2 - Poggione, Vallone, Belriguardo.
 - 3 - Portone, Fonte Pico, Oriato.
 - 4 - Pozzine, Palazzo di Pirro, Astrone.
 - 9 - Via Cimitero, zona S. Vittoria, Via Marconi.
 - 10- Costa S. Chiara, Lecci, Ricasoli e Chiesina.
 - 11- P.za S. Martino, Vie dei Fiori e Roma.
 - 12- Nuove costruzioni per la Via di Chiusi.
 - 13- Nuove costruzioni per la Via di Cetona.
 - 14- Via S.G. Bosco, Pza Libertà, Via B. Alberto.
 - 15- Alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Martino benedizione dei rami di ulivo, processione

- e celebrazione della S. Messa.
- 19- Ore 17 S. Messa in coena Domini.
- 21- Ore 16 benedizione delle uova e confessioni.
- " 23 Veglia pasquale.

Il Consiglio parrocchiale ha progettato di acquistare per la Chiesa un amplificatore ultra moderno. Il ricavato dalla benedizione pasquale e da libere offerte servirà per la spesa occorrente all'installazione.

La prima domenica di maggio sarà celebrata solennemente la festa della Madonna del S. Rosario nella Chiesa di S. Martino.

VICINI A DON MAURO

E' morto a Cetona il babbo del nostro Direttore Don Mauro. Era un uomo giusto, secondo la definizione biblica. Aveva lavorato sodo, anche per anni in miniera in Belgio a centinaia di metri sotto terra. E tanto " non si era levato la voglia di lavorare", come scherzosamente ripeteva. Sappiamo quale vuoto incolmabile lasciano i genitori alla loro dipartita terrena, è questo vuoto è anche più sentito da chi, come il sacerdote, ha fatto le scelte che conosciamo. La redazione di Sarteano del Montepiesi si stringe come una grande famiglia al suo caro Don Mauro e gli rinnova le sue condoglianze sincere, sicura di interpretare il pensiero di tutti quei lettori che sanno quali quotidiane battaglie Don Mauro fa in favore dei poveri d'oggi e in particolare per i non autosufficienti di tutte le nostre zone. Tutti quelli che " nessuno vuole" li accoglie Don Mauro.

STATISTICHE (mese di febbraio)

- Nozze d'oro: Rossi Saladino e Morgantini Demetria
- Nozze d'argento: Rinaldini Fortunato e Fatighenti Assunta
- Matrimoni: Terrosi Nedo e Ginanneschi Fiorella
- Nati: Poggiani Daniele di Rito e Masini Marisa; Trabalzini Claudio di Mario e Tascini Clara; Pinzi Rosalba di Ubaldo e Marinari Luisa; Scarpelli Nicola di Sergio e Frisoni Simonetta; Bartoli Matteo di Gianni e Cristiani Arabella
- Morti: Bacherini Emma ved. Ermini (90); Morellini Leonetta nei Mccari (38); Della Lena Margherita nei Fatighenti (77)
- Immigrati: 8
- Emigrati: 3
- POPOLAZIONE: 4371



Con passo cadenzato, i campionati di calcio si avviano al rush finale e solo al fotofinish si potrà stabilire il vincitore di questa grande ed emozionante galoppata che dura oramai da oltre cinque mesi. La locale compagine bianco-celeste quest'anno è veramente emersa agli alti valori agonistici e tecnici che le competono, e l'intera popolazione direttamente o indirettamente sta vivendo questi momenti di tensione agonistica. Sin dall'inizio dei tornei sia la compagine che milita nel girone B della terza categoria, sia la compagine giovanile del campionato Allievi stanno dominando i propri gironi e solo adesso cominciano ad accusare le fatiche, lo stress psicologico di condurre per un'intera stagione un campionato di testa. Nella terza categoria, eravamo partiti con i favori del pronostico e tutto è stato rispettato alla lettera, partenza fulminante, girone d'andata alla grande, con ben 19 punti conquistati su 22 disponibili, un margine di vantaggio di ben 3 punti sulla seconda, i giochi sembravano fatti, purtroppo si sta verificando quello che viene considerato la bellezza del calcio, in poche domeniche alcune prestazioni sfortunate, una deconcentrazione probabilmente dovuta alla posizione di classifica, hanno fatto sì che l'U.S. Torrita, l'acerrima nemica e rivale per la promozione è riuscita nell'operazione aggancio e tutto oramai lascia prevedere che il campionato verrà deciso nello scontro diretto della penultima giornata. Una formazione solidissima in difesa, agonisticamente valida a centrocampo, quest'anno l'Olympic ha trovato delle difficoltà in fase conclusiva. Le molte azioni da goal che il centrocampo riesce a creare non vengono sfruttate dalle punte. BIANCHI non è riuscito a ripetere l'esplosivo campionato dello scorso anno, mentre ROSSI, partito con un infortunio non è riuscito mai ad arrivare al plenum della forma. Il campionario Allievi sta dando le stesse soddisfazioni, sembra proprio un copione dell'altro, partenza lanciata, con un girone di andata al fulmicotone, ben 20 punti conquistati su 24 disponibili, primo posto in classifica. Nel girone di ritorno si sono subito avvertite delle difficoltà, alcuni titolari sono venuti a mancare per infortunio o squalifica. Nell'ultime sei domeniche due sconfitte hanno permesso agli acerrimi rivali di Abbadia S.S. il sorpasso ed ora a metà del girone di ritorno le due antagoniste divise da un solo punto, ognuna spera in un passo falso dell'altra per poter conquistare la prima piazza e poter accedere la prossima stagione al Campionato Regionale Allievi.

I dati positivi della meravigliosa stagione dei giovani va comunque sottolineata per l'ottima caratura tecnica che hanno messo in mostra alcuni ragazzi. Il futuro dell'A.C. OLIMPIC è nelle loro mani e sinceramente ritengo ben riposto per serietà, agonismo e tecnica. Altra nota lieta della fortunata stagione calcistica Sarteanese è la correttezza dimostrata sia dagli atleti che dal pubblico, si è vero, si sono verificate alcune scaramucce, ma questo su tutti i campi di ordine e grado succede, e non va calcata la mano se sporadicamente anche a Sarteano succedono dei paragoni. Concludendo questa breve

esposizione sull'andamento del calcio locale, ne torneremo a parlare più ampiamente nel prossimo numero, cioè terminati i campionati, vorrei rivolgere un appello a tutta la popolazione perché in queste ultime domeniche sostenga in modo unito questi atleti al fine di poter raggiungere insieme questi ambiti traguardi.

DINO CHECHI

CRONACA di ALCUNE PARTITE

OLIMPIC SARTEANO - MONTALLESE 3 - 1

Con una partita poco brillante in cui sono state ribadite alcune carenze in attacco già evidenziate nel corso del campionato, l'Olympic ha superato per 3 a 1 gli avversari.

RADICOFANI - OLIMPIC SARTEANO 1 - 0

In un incontro segnato dalla sorte, il Sarteano è stato immeritabilmente sconfitto. Un rigore ingenuamente provocato alla metà circa del 1° tempo ha permesso agli avversari di portare in porto la vittoria. Un risultato di parità avrebbe meglio rispettato i valori in campo; comunque, oltre la sfortuna, si è trattato di una "giornata" generale, in modo particolare di qualche elemento. Molto nervosismo è serpeggiato nella squadra, privandola così della sufficiente lucidità per la rimonta dello svantaggio. Nonostante la sconfitta il Sarteano è rimasto in testa alla classifica del campionato.

OLIMPIC SARTEANO - CHIUSI 3 - 0

Il punteggio non tragga in inganno. Non è stato facile per il Sarteano che, in una gara dominata da un vento gelido, ha forse disputato la sua peggior partita di questo campionato. La nostra squadra ha attaccato continuamente, ma in modo sterile con scarsità di giuoco e di idee. Sbloccato il risultato con un calcio di rigore ben trasformato da Pippi Marco a circa 20 minuti dal termine, la squadra si è un po' ritrovata ed è andata ancora a segno con Argentini e Bianchi, dilagando così dopo aver molto sofferto.

A.S.C.O. CASTIGLIONE D'ORCIA - SARTEANO 1 - 1

Calcio d'avvio e subito l'A.S.C.O. in vantaggio con un diagonale di un suo centrocampista che infila il nostro portiere. Colpito a freddo il Sarteano reagisce, rinchiodando gli avversari nella propria area di rigore, ma vani risultano i suoi attacchi sia per l'imprecisione degli attaccanti, sia per la sfortuna che in questi ultimi tempi si accanisce contro. Solo a pochi minuti dal termine riesce a cogliere il sospirato e meritatissimo pareggio con un gol di Rossi. Dopo questa partita il Sarteano è stato raggiunto in vetta alla classifica dal Torrita.

PIENZA - OLIMPIC SARTEANO 2 - 3

In una giornata in cui si giocava una fetta del suo campionato la nostra squadra ha superato, in una emozionante partita agonisticamente valida, il forte Pienza. Chiuso il 1° tempo in parità 0 - 0, il Pienza passava in vantaggio nei primi minuti della ripresa.

A questo punto la nostra squadra si gettava sotto la porta avversaria e dopo aver colpito un palo con Fè, perveniva poco dopo al pareggio con una splendida rovesciata a rete del Fè, in particolare evidenza. Il Sarteano cercava la vittoria, ma era ancora il Pienza a passare in vantaggio. A questo punto tra i sostenitori sarteanesi serpeggiava un corale scoraggiamento, ma non così per i nostri ragazzi che si portavano ancora all'attacco e Bartoli che ben si destreggiava in area di rigore av-

versaria, depositava in rete un delizioso pallone, pareggiando così le sorti. E qui veniva fuori la grinta, la forza, la volontà, il cuore dei nostri ragazzi che, nonostante la fatica che attanagliava le loro gambe, cercavano disperatamente la vittoria. Infatti a 3 minuti dal termine fuggiva sulla destra Becarelli e giunto nei pressi dell'area di rigore crossava sotto porta, un difensore del Pienza nella foga di liberare, perché pressato dai nostri, infilava la propria porta, dando così al Sarteano la sospirata e sudatissima vittoria. Questa la formazione scesa in campo: Pippi Niclio, Piazzai, Pippi Marco; Becarelli, Fè, Pizziconi; Bianchi, Moretoni; Morgantini, Argentini, Rossi. Nel corso della ripresa subentravano Bartoli al posto di Moretoni e Corsi al posto di Rossi.

(EFFEBI)

HANNO COLLABORATO:

Buoni Dolores in m. della mamma Cioncoloni Anita, Innocenti Lorenzo, Garosi Nello, la moglie in m. di Buffa Osvaldo, Terrosi Giuseppe, N.N., Mannelli Portos e Derna, fam. Rappuoli Sergio e Giuseppa, Parri Ilde, Giolfi Mario, Perugini Linda, Venturini Maria, Perugini Antonia, Lucarelli Pietro, fam. Ceci, Zaganella Gino, C.F., fam. Ribaldone in m. di Alpinotti Natale, Fatighenti Piero, Nicoletti Diana, Paoletti Alessandro, Della Lena Bruno, Canaponi Augusto, Favetti Silvio, Pecatori Piero, N.N. nel 21° anniversario della morte di Bologni Federico, De Palo Nicola, Tamagnini Mario, Rinaldi Perelli Camilla, Fè Elisa, Pansolli Alessandro di Firenze, Cioli Assuero, Rotta Lodovico e Rina, Zazzeri Gino, Rinaldini Rosanna, Pansolli Lamberto, fam. Ferrari Tritto, il marito in m. di Mazzuoli Pia in Falsetti, Fastelli Pansolli Lina, Cioli Pasquino, Marchi Franz, Piferi Rita, Pellacci Ubaldo, T. Margherita e Franco, Mofroni Sergio, Suor Carla di Firenze, Fastelli Ugo, Marrocchi Maurizio, Morgantini Artidoro, Morgantini Nocchi Alessandra, Poponessi Elena, Severini Severino ed Ermellina, fam. Santinelli, Chechi Chiarino, Quinti Felici Orlandina, Mazzuoli Eliseo, Cesarini Domenico, Morelli Otello e Bargellini Ilva, Nardelli Mauro, Vinciguerra Aldo, Nani Luigi, Nardelli Giuseppe, Marrocchi Piera, Parrini Anna a un anno dalla morte della mamma e del marito, Trabalzini Eugenio, Cioncoloni Bruno e Del Ticco Giuseppa, Passacantili Giulia, Rinaldi Lorenzo, Gallina Dina, Crociani Bonella, Benocci Aladino, Cozzi Lepri Antonio, Bernardini Roberto.

STATISTICHE 1984

POPOLAZIONE all'1.1.'83:	4365
NOZZE DI DIAMANTE :	1
NOZZE D'ORO:	5
NOZZE D'ARGENTO:	18
MATRIMONI:	24
NATI:	30
MORTI:	54
IMMIGRATI:	99
EMIGRATI:	71
POPOLAZIONE ad 31.12.'83:	4359

(l'apparente difformità del numero dei residenti è dovuta a motivi burocratici)

BILANCIO OFFERTE CARITAS

Offerte ricevute a vario titolo dal 10.1.83 al 7.1.84 (bollette 1-57)	L. 4395320
Rimanenza attiva al 31.12.82	L. 89038
Int. C.R.A. 1982	L. 87400
Int. C.R.A. 1983	L. 80659
Totale	L. 4652417

Versate per:

* <u>i poveri della Nigeria</u> (consegnate direttamente al Vescovo)	L. 1100000
* <u>Quaresima di carità</u> (consegnate direttamente al Vescovo) S.Lorenzo, S.Andrea, ONPI e Suore S.Volto	L. 700000
* <u>Avvento di carità</u> (consegnate direttamente al Vescovo) Parrocchie di S.Lorenzo e S.Martino	L. 253320
* casi bisognosi di Sarteanesi	L. 829400
* lavori sistemazione Chiesa del Suffragio (come da uguali importi versatici specificatamente)	L. 232000
Totale uscite	L. 3114720

** 1983 Totale entrate	L. 4.563.379
** 1982 Rimanenza saldo attivo	L. 89.038
	L. 4.652.417
Uscite anno 1983	L. 3.114.720
	L. 1.537.697

DA: "LA NAZIONE";



Teatri vecchi e nuovi

TRATTO DA:

«L'ARALDO POLIZIANO» -

IL TEATRO DI SARTEANO

Ma i restauri imminenti al non antico e non importante, artisticamente, teatro di Chiusi fa venire in mente un altro teatro che invece di importanza storica e artistica ne ha da vendere: il settecentesco teatro di Sarteano. Il piccolo gioiello di architettura teatrale all'italiana fu costruito nella sala maggiore dell'antico palazzo comunale di Sarteano, messa a disposizione dal comune. Ma l'iniziativa era stata dell'Accademia degli Arrischianti che aveva adottato per stemma una nave in un mare tempestoso, col motto: «Per più ricca tornar sfida i perigli». La cessione in uso della sala dell'accademia, per riunioni di tipo scientifico - letterario e artistico, avvenne probabilmente nella prima metà del '700, come ritengono gli autori di uno studio sul teatro di Sarteano (v. P. Balenci, F. Franci, G. Tamponi, Il teatro di Sarteano, Bollettino degli ingegneri, Firenze, n. 12, 1977, pag. 5).

L'accademia svolse la propria attività fino ai primi decenni dell'800; poi andò in crisi. Finché, nel 1851, «fu deciso di toglierle il titolo di scientifico - letteraria e di qualificarla solo come accademia teatrale» (id. pag. 6). Come teatro fu protagonista di vari episodi della guerra di indipendenza e, «nel 1867, addì 28 agosto, fu ricevuto in questo teatro il generale Giuseppe Garibaldi che vi pronunciò un breve discorso patriottico». Il teatro fu oggetto di lavori di restauro, in seguito a delibera degli

accademici Arrischianti, del maggio 1884: «L'accademia degli Arrischianti è venuta nella determinazione di restaurare e decorare il teatro di questo paese, il quale da qualche tempo minacciava rovina» (id., pag. 6). I lavori ebbero termine nel 1886, rifacendosi alle eleganti maniere settecentesche dei teatri cittadini.

Ed ora, sempre attingendo al documentato articolo suddetto, qualche breve considerazione sulle caratteristiche architettoniche e artistiche del teatro stesso.

L'interno del teatro offre un'immagine assai raffinata, armoniosa ed elegante, dovuta alla veste di stucchi e decorazioni pittoriche ottocentesche, la cui esecuzione venne ultimata nel 1885» (id., pag. 9). Ovunque domina il bianco degli stucchi e la ricchezza delle dorature; un po' come, ci sembra di capire, succede nel teatro poliziano che fu restaurato, probabilmente, nel medesimo periodo. Il teatro di Sarteano è notificato, con decreto del Ministro dei Beni Culturali e Ambientali, come edificio di carattere artistico e storico. Purtroppo, però, si trova in condizioni di completo abbandono ed è chiuso al pubblico da oltre 16 anni.

È una delle opere di interesse artistico e storico assolutamente da salvare. Anche perché ora che a Sarteano hanno ripreso vigore le contrade cittadine, potrebbe agevolmente essere impiegato per scopi di pubblica utilità e cultura. Anche così si combatte contro il disimpegno dei giovani ed i pericoli incombenti dell'evasione nella droga e nella violenza.

Bastian Contrario

È campione di biliardo

Tanto pubblico e tanti giocatori per il campionato di biliardo a stecca. Dopo gare veramente emozionanti si è concluso a Sarteano al GAB La Pagoda il campionato provinciale di biliardo a stecca specialità italiana singola. Ai primi classificati sono state consegnate bellissime coppe. Nella foto da sinistra il primo classificato Nunzio Raffa del Gab Tondi di Abbadia San Salvatore mentre riceve la coppa dalle mani del presidente del Gab di Sarteano Francesco Patrizi (F. M.)

UN PROBLEMA SERIO

Classia tempo prolungato nella scuola media

1 - L'iniziativa del ministro della P.I. si inserisce in una serie di innovazioni che la scuola sta operando per "disciplinare" le varie esperienze di "integrazione scolastica" in atto nel nostro Paese, non sempre ben impostate e rispondenti a precise e chiare finalità educative.

2 - Va chiarito subito che si tratta di iniziativa non obbligatoria, ma "coltativa, affidata alla libera scelta delle singole famiglie. Anche il numero delle classi da istituire è subordinato al numero delle richieste espresse dalle famiglie: e questo è un dato fondamentale.

3 - La necessità di conoscere per tempo (cioè alla data delle preiscrizioni) il numero delle famiglie che chiedono questo servizio alla scuola è comprensibile: la scuola deve poter predisporre per tempo tutto ciò che l'organizzazione di questo servizio comporta (attrezzature, spostamenti di insegnanti, programmazione educativa e didattica, ecc.). Anche l'"irrevocabilità" dell'iscrizione per tutto l'anno scolastico (non per tutti i tre anni della scuola media, come si ha buoni motivi di ritenere che sarà corretta la

prima circolare di accompagnamento) risponde alla stessa comprensibile esigenza di organizzazione scolastica.

4 - Il "tempo prolungato" andrà da un minimo di 36 ore ad un massimo di 40 (e cioè da due o tre pomeriggi alla settimana); e potrà essere praticato solo in quegli istituti che siano forniti di attrezzature adeguate e sufficienti.

5 - Da un punto di vista pedagogico esso dovrà essere considerato in prospettiva unitaria con la programmazione curricolare e costituirne una integrazione ed un prolungamento.

6 - Il giudizio da dare e l'atteggiamento da assumere di fronte a questa "innovazione" (che andrà in vigore a partire dall'anno 1984/85) deve essere di molta serenità ed obiettività: né di rifiuto aprioristico (quasi si trattasse di un ulteriore tentativo per sottrarre i ragazzi ai compiti educativi della famiglia e degli altri ambienti educativi di cui hanno bisogno), e neppure di accettazione entusiastica ed acritica.

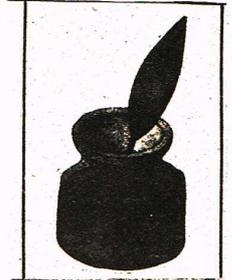
7 - Va affermato con chiarezza che il "tempo prolungato" (come a maggior ragione "il tempo pieno") non è di per sé un fat-

to positivo ed una realtà educativa; è semplicemente un mezzo, di cui la scuola può avvalersi, per farne una occasione di più piena educazione per l'alunno. Ma ciò esige tutta una serie di condizioni che si possono qui riassumere in una parola: impostare la programmazione educativa e didattica delle classi in modo da utilizzare positivamente anche la presenza del tempo prolungato, e mettere preventivamente le famiglie a conoscenza di questi progetti di programmazione (finalità, obiettivi, metodi, strumenti) in modo che siano in grado di operare consapevolmente la loro libera scelta.

8 - È necessario fare ogni sforzo per mettere al corrente le famiglie della nuova realtà, aiutandole ad affrontarla in maniera responsabile. Ma è altrettanto necessario operare in modo che le realtà educative di ispirazione cristiana che operano al di fuori della scuola al servizio della gioventù, siano talmente presenti e pedagogicamente qualificate tanto da poter offrire (senza atteggiamenti di contrapposizione) ambienti e servizi educativi a quanti non intendranno usufruire del "tempo prolungato".



OFFRA, MAMMA!



Non è difficile diventare padre; essere padre questo è il difficile.

(Wilhem Busch)

PARROCCHIA DI SAN LORENZO.

BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE.

Lunedì 2 aprile.	ore 9-12: viale Miralaghi a destra e sinistra
	" 15-17: via lago Maggiore
Martedì 3 "	" 9-12: via lago d'Albano e lago di Bolsena
	15-17: " " di Bracciano, Montepulciano e Trasimeno
Mercoledì 4	" 9-12: via Matteotti e via della Rocca
	15-17: Scopeto e via di Chianciano e C.T.R.
Giovedì 5	" 9-12: via Garibaldi, a destra iniziando da porta Monalda
	15-17: " " a sinistra ; p.a Bargagli e via di Fuori
Sabato 7	" 9-12: eventuali recuperi
Lunedì 9.4.	" 9-12: via dei Goti
	15-17: via sant'Angelo a destra da porta Monalda
Martedì 10."	" 9-12: " " a sinistra
	15-17: via della Pergola e del Forte
Mercoledì 11	" 9-12: via del Mandorlo e via del Moro
	15-17: eventuali recuperi

LUNEDÌ 16 APRILE. CASTIGLIONECELLO DEL TRINORO: ore 9-12 campagna
" 15-17 paese

MEDITATE GENTE!...

montepini 9

Dopo l'aborto l'eutanasia

ANDIAMO ALLA DERIVA?

Le lucide e aberranti dichiarazioni di Attali: "Quando l'uomo oltrepassa i 60/65 anni costa troppo alla società"

"Il socialismo è libertà e la libertà fondamentale è il suicidio" La morte dolce una "regola della società del futuro"

di Michel Schooyans*

Attali, consigliere del presidente Mitterrand e autore delle seguenti proposte che dovrebbero pure allarmare il sessantenne presidente francese:

"Credo proprio che nella logica del sistema industriale in cui viviamo il prolungamento della vita non sia più un obiettivo da perseguire. Quando l'uomo oltrepassa i 60/65 anni, egli vive al di là dell'età produttiva e costa troppo alla società. Perciò credo che nella logica della società industriale non si debba più perseguire il prolungamento della speranza di vita, ma si debba fare in modo che all'interno di una determinata durata della vita l'uomo viva meglio che sia possi-

bile, ma in modo che le spese sanitarie, in termini di costo per la collettività, siano ridotte al minimo. Appare così un nuovo metro di valutazione della speranza di vita: quello della validità di un sistema sanitario non già in funzione del prolungamento della vita ma del numero di anni privi di malattie e in particolare di ospedalizzazioni. In realtà, da un punto di vista sociale, è meglio che la macchina umana si fermi improvvisamente anziché deteriorarsi gradualmente".

Questo teorico del cannibalismo aggiunge:

"Per parte mia, e in quanto socialista, considero un falso problema quello del prolungamento della vita... L'eutanasia sarà uno degli strumenti essenziali nelle società del

futuro, a qualunque ideologia si ispirino. In una logica socialista il problema si pone come segue: il socialismo è libertà, e la libertà fondamentale è il suicidio; quindi il diritto al suicidio, diretto o indiretto, in questo tipo di società è un valore assoluto. In una società capitalista diverranno d'uso corrente le macchine per uccidere, che consentiranno di troncare le vite divenute insopportabili o troppo costose. Penso dunque che l'eutanasia — segno di libertà o necessità economica — sarà una delle regole delle società del futuro" (Jacques Attali, "Le médecin en accusation" in "L'avenir de la vie", Coe. Le visages de l'avenir, Ed. Seghers, Parigi 1981, pp. 273-75).

Come l'aborto, dunque, an-

che l'eutanasia è un problema politico, che però si innesta su un problema di civiltà. Molti uomini del nostro tempo non credono più nella vita: non hanno più speranza, non fanno più progetti, bruciano tutto nel presente, si preoccupano esclusivamente del loro livello di vita. Di qui il rifiuto dei bambini (meno bambini, o meglio nessun bambino); di qui il sogno di sopprimere i malati e i vecchi, improduttivi e costosi. Ancora un poco, e il calo della natalità verrà invocato per giustificare, nel quadro di quest'offensiva contro i vecchi e i malati, l'eutanasia attiva.

DA
"Avvenimenti"
24.12.1983

Chi offende
la vita
offende la pace

QUANDO QUESTE COSE LE DICEVA
E LE FACEVA HITLER... ERA UN
NAZISTA.....
OGGI CHE LE DICE E PROPONE
UN SOCIALISTA... E' UN'ALTRA
COSA.....

Forse qualcuno avrà fatto i conti. Sono più i morti di morte naturale o i morti "ammazzati"?

Aborti, eutanasia, drogati, morti di fame, morti di guerra, morti di ogni violenza, morti nelle prigioni, morti fatti sparire....?

CI ILLUDIAMO CHE DIO DI QUESTI DELITTI SI SCORDI PRESTO....

L'umanità non scomparirà per la bomba atomica e suoi derivati, ma per autodistruzione.

Anche se per un sogno, per ora proibito, si arriverà alla distruzione di tutte le armi, se l'uomo non disarmerà il suo cuore, la guerra cambierà volto e nome; la guerra ci sarà ancora.

E' dentro che l'uomo disarmare; dentro deve distruggere egoismo e violenza, sete di soldi, di potere e di dominio se davvero vuole la pace per tutti.

Ci sono uomini disposti a questo disarmo?

I cristiani hanno avuto da secoli questa consegna dal loro maestro GESU':

"Ciò che esce dal cuore dell'uomo... è male. Perché è dal cuore che vengono tutti i pensieri malvagi che portano al male: gli omicidi, i tradimenti, i furti, i peccati sessuali, le menzogne..." (vangelo di Matteo al cap. 15. 18-19)

ALTRE COSE PIÙ CHIARE

Quel che non si deve fare in Chiesa

Non entrare in chiesa e mettersi subito a sedere. Non lo si farebbe entrando in casa di un poveraccio. Salutare il padrone di casa è dovere di buona educazione e salutare l'Invisibile onnipotente Signore, sia pure rannicchiato in una cassetta più o meno artistica — significa fare un inchino, un brevissimo atto di fede, uno sguardo di comprensione. Poi ci si metta pure a sedere per iniziare il colloquio, della preghiera e non per ripassare a memoria i centi fatti poco prima del sermone o le parole pitagore dette con la vicina di casa.

Non passare e ripassare, magari correndo, dinanzi all'altare del Santissimo Sacramento, senza una genuflessione: oppure — complice i reumatismi — un inchino decante, composto, aggraziato. Ma fare una pipetta e un abbozzo di segno di croce che finisce con l'uscita sulla labbra come per incanto

re un bacio, è alquanto ridicolo. Sono gesti che non hanno nessun risvolto liturgico, né riflettono significati sacri e di pietà. Sono consuetudini ripetute meccanicamente che danno fastidio a chi non crede e crede che questo rituale sia d'obbligo — come una cabala — ed esaurisca la devozione religiosa. Ci fu un ateo che si convertì solo perché vide fare dal Santo Curato d'Arx, nella chiesa deserta, la genuflessione dinanzi al Tabernacolo.

Non sospirare, gemere scuotendo il Rosario tra le mani come se si dovesse fare la panna montata.

Né voltarsi indietro per curiosare tra il pubblico, magari per notare il vestito della signora Tal di Tali. Se poi si continua il Rosario durante la Santa Messa (una bella preghiera, ma qui fuori posto) non baciarclo a voce alta. La preghiera non è un rumore come per Na-

polesone era la musica.

Non andare ad accendere una candela alla statua della Madonna subito dopo aver ricevuto Gesù nella santa Eucarestia come se quella fosse un atto integrativo della comunione, una specie di tassa da pagare al parroco. E non strofinare con la mano (o peggio baciarlo) il piede di Sant'Antonio tanto che in certe statue è stato ricoperto da una forma di argento. Sono forme devozionali quasi profane, al limite comunque della superstizione.

Non leggere libretti devozionali durante le prediche senza badare a quello che il sacerdote insegna. Se non piace il suo modo di parlare, deve essere ascoltato pazientemente per quel che dice. E' la verità che conta, non come la verità viene comunicata. C'è della gente che durante la predica si muove nella chiesa, come i fotografi durante i congressi, disturbatori inopportuni e

cerca un posto da sedere, scomodando un'intera fila di fedeli. Si pensi a colui che sta dinanzi al microfono, che deve seguire un pensiero, che deve compendiare in dieci minuti una spiegazione evangelica: tutto può essere motivo di distrazione, di smarrimento del filo logico del suo dire.

Negli auditori musicali, appena iniziato il concerto, non si entra più. Si aspetta in piedi, in fondo alla sala, l'intervallo. Perché questo non deve essere fatto anche in chiesa? E una parola ancora sui bambini lasciati liberi a passeggiare nella chiesa. Più volte, durante le prediche, mi sono visto avvicinare da un bambino con un biscotto in mano e tutti a seguirne le mosse, a sorridere.

Santo cielo, come si fa a non richiamare la mamma al rispetto della comunità del rito, del luogo e del sottoscritto disposto a regalare una scatola di biscotti, purché non se ne senza quando predica.

LA LITURGIA DELLA PAROLA

La presenza di Cristo nella liturgia della parola

Il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla sacra liturgia elenca i vari modi di presenza del Cristo nella liturgia e, tra le altre cose, al numero 7 asserisce anche che Cristo è presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. Questo discorso, con le debite proporzioni, deve essere esteso anche alla predicazione che commenta e applica la S. Scrittura alle diverse e concrete situazioni dei fedeli, deve anzi dirsi la stessa cosa di ogni forma di predicazione, perché si tratta sempre di parola di Dio ufficialmente proclamata dalla Chiesa, che è sacramento del nostro incontro con Cristo, prolungamento della sua presenza e della sua azione.

L'efficacia della parola di Dio

E' Cristo che rivolge personalmente a me la sua parola, che mi interpella, mi illumina e mi mette in crisi salutare: sono norma, misura, ma anche forza le sue parole. Oggi giorno la Teologia insiste molto nel parlarci della efficacia « quasi-sacramentale » della parola di Dio, alla quale attribuisce una posizione intermedia tra i sacramenti e i sacramentali, perché è infallibilmente efficace circa le grazie attuali (illuminazioni per l'intelligenza, emozioni per la volontà) che ci sono necessarie per il nostro progresso spi-

rituale, se ad essa noi ci apriamo in atteggiamento di fede.

Dinnanzi alla parola di Dio mi porrò dunque anch'io nell'atteggiamento di Pietro a Cafarnao, che, mentre altri se ne andavano brontolando, perché delusi nelle loro speranze troppo carnali, disse a Gesù: a chi potremmo andare noi, o Signore, Tu solo hai parole di vita eterna!

Il mio ascolto della parola di Dio

Imiterà il desiderio di sapere del giovane ricco, che, come ci racconta il Vangelo di Matteo (19,16-22) e di Marco (10,17-22), gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a Lui, gli domandò: « Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna? »

Il mio ascolto imiterà ancora la fame della folla mai sazia di sentire la parola di Gesù e che dimentica perfino le proprie necessità più elementari e segue Gesù in un luogo deserto per tutto il giorno, tanto che il Maestro divino moltiplicherà i pani perché molti verrebbero meno per strada se egli congedasse tutta quella folla digiuna (cfr. Mc 8,1-9). Ascolterò con l'attenzione di Marla (Lc 10, 38-42) seduta ai piedi di Gesù e che « ha scelto la parte migliore » secondo la dichiarazione di Gesù stesso. Ascolterò con l'adesione entusiasta di quella povera donna del popolo, che non sa come dar sfogo alla propria gioia e al proprio entusiasmo, se non proclamando, graziosissimamente, la beatitudine di sua madre: « beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte! » (Lc 11, 27-28).

Aldo Nardelli S.I.



IL DONO DI DIO NEL MIO BATTESIMO.

La grazia santificante non è solo un passaporto per il paradiso o un parafulmine: è l'amicizia di Dio, è la veste nuziale più splendida imbiancata nel sangue dell'Agnello, è la vita di Dio in noi, è la meraviglia delle meraviglie; Dio Padre, Figlio, Spirito Santo abita in noi, ci ama, ci possiede; Tutto quello che facciamo è accetto al Padre perché ci vede in Cristo di cui la grazia santificante ci rende immagini viventi...

APPUNTAMENTI DI QUARESIMA

domenica 25 marzo: celebrazione del giubileo nella cattedrale di Chiusi
domenica 1 aprile: celebrazione del giubileo con le Misericordie a Roma
domenica 8 aprile: festa del s. Volto di Gesù presso suore di porta Monalda
martedì 17 " " : celebrazione delle confessioni, ore 21 a san Lorenzo
venerdì 20 " " : giorno di digiuno e astinenza per la fame del mondo
sabato 21 " " : nel sacramento della confessione si prepara la VEGLIA PASQUALE delle ore 23 e si fa "pasqua" col Signore.
OGNI VENERDI DI QUARESIMA CONTINUA LA "lettura del vangelo di Luca"